

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni societario il luogo.
Associazione per l'Italia 1.32
all'anno, semestrale a trimestre
in prezzo; per gli Stati
esteri da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cent.
10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in
Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE E DEL VENETO ORIENTALE

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina
cent. 25 per linea. Annunzi in
quarta pagina cent. 15 per
ogni linea ho spazio di linea.
Lettere non affrancate non
si ricevono, né si restituiscono
manoscritte.

Il giornale si vende all'Edi-
cola e dal Tabaccaio in Piazza
V. E., e dal libraio A. Fran-
cesconi in Piazza Garibaldi.

Udine 28 gennaio.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 24 gennaio
contiene:

1. nomine nell'Ordine della Corona
d'Italia.
2. decreto 25 dicembre, che modi-
fica la tabella del personale da imbarcarsi
sul regio piroscalo Garigliano.

3. R. decreto 22 dicembre, che auto-
rizza la Banca popolare di Thiene.

4. R. decreto 8 gennaio, che istituisce
una speciale Commissione per la compilazione
del regolamento per l'esecuzione
della legge 22 luglio 1881, colla quale
essendo stata soppressa la 4.a classe degli
servizi locali al Ministero della guerra,
è riservata ai medesimi una metà dei posti
vacanti nell'ultima classe degli ufficiali
d'ordine delle varie amministrazioni dello
Stato.

— La stessa Gazzetta del 25 con-
teneva:

1. Disposizioni nel regio esercito.
2. Disposizioni nel personale dipendente
dal Ministero dell'interno ed in quello
dipendente dal Ministero dei lavori pub-
blici.

Rivista politica settimanale

La situazione dei paesi slavi di
nuovo acquisto dell'Austria si va sem-
pre più aggravando, e lo prova lo
stesso silenzio imposto dal Governo di
Vienna alla stampa, come la risposta
incerta che il Tisza diede all'inter-
pellanza dell'Helfy. C'è poi anche il
timore, che le cose si complichino
colla parte che prendono le popola-
zioni del Montenegro e della Serbia
alle agitazioni dei loro connazionali
delle provincie in stato d'insurre-
zione. Insomma l'Impero vicino avrà
da fare una vera campagna militare
nell'entrante primavera.

Bismarck, colla solita sua sdegnosa
nervosità, ha avuto a spiegare alla
Dieta il rescritto reale, che diede
tanto da discorrere, dimostrando che
nella Costituzione prussiana quale la
si deve intendere, la volontà del Re
c'entra per molto e che non s'intese
di introdurre il reggimento delle
maggioranze parlamentari, che nel
1864 avrebbero ripetuto la vergogna
di Olmütz, quando la Prussia si sot-
topose all'Austria. Egli con quelle
dichiarazioni, di cui si tiene responsabile,
non vuole lasciare al suo suc-
cessore la necessità di sottomettersi
ad una maggioranza che faccia fuori-
viare il paese. In quanto agli impi-
gati sono padroni di votare come

APPENDICE 13

Disegno tradisce virtù

(Proprietà letteraria)

PARTE SECONDA

Continuazione delle Note di Giulia.

Ella mi ha risposto! La sua lettera è
qui. Non osò aprirla. Mi basta che mi
abbia scritto. Non sono più sola! Questa
lettera la metterò sul mio cuore, la cu-
stodirò come una santa reliquia. Ogni
volta che mi peserà sull'anima la mia
solitudine, io caverò dal seno questa let-
tera, la bacerò, la leggerò e mi sentirò
consolata.

Leggiamola.

Lettera d'Irene a Giulia.

Povera Giulia! Quanto hai sofferto,
quanto soffri!

Tu sei venuta a me. Sapevo che tu
gresti venuta. Ed io vengo a te.

credono, ma non devono avversare
il Governo. Con questa parola impe-
riosa non è però finita la lotta; ed
anche la Germania e la Prussia in
essa avranno delle gravi difficoltà
da superare.

L'Inghilterra s'adopera più che
mai a superare le sue dell'Irlanda.
Intanto, a giudicare dalla pubblica
opinione espressa dalla stampa, dà
ora non poco pensiero quello che si
sta preparando nell'Egitto. Il ride-
starsi della razza araba, le velleità
di panislamismo del califfo di Co-
stantinopoli, le resistenze a cui forse
la stessa Germania, che mette al suo
servizio i propri uomini, lo spinge in
Africa, l'accordo dei tre Imperatori
di considerare come europea la que-
stione dell'Egitto e la poca agevo-
lezza di procedere d'accordo colla
Francia, fanno difficile più che mai
la condotta colà dell'Inghilterra, che
non s'arrischia ad un passo risoluto,
quello dell'occupazione, o da sola, o
mista.

Non cessano per la Francia le dif-
ficoltà nella Tunisia, dove il proce-
dere, insolente al solito, de' suoi uo-
mini eccita sempre più le resistenze.

Intanto le cose africane sono state
messe in ombra dal Krac bancario e
dai dissensi del Gambetta colla Ca-
mera. Però anche in questo *il y à des
acommodements*. Pare che tra le Ban-
che e gli altri pezzi grossi si sia ve-
nuti a qualche accordo per arrestare
la crisi, la quale però fa sentire i
suoi effetti anche al di fuori, e spe-
cialmente laddove i Bonfoux e com-
pagni allargavano le loro speculazioni,
come p. e. in Austria, ed era in via
di accadere anche in Italia.

Gambetta parve fino dalle prime pre-
cipitato del tutto ed irremediabilmente.
La stampa in generale, meno la per-
sonalmente da lui ispirata, pareva
anticiparsi appunto lo gioie della
caduta del dittatore e la mostrava
nei modi i più aspri e schernevoli.
Ma un carattere vigoroso, che non si
abbandona, faceva pur pensare anche
agli altri. Gambetta, si avranno detto,
non rinuncia ad essere deputato e non
accconsente di viaggiare all'estero, come
parevano suggerirgli. Anche lasciato il
potere ad altri, egli avrà potenza nella
Camera; e ben saono quelli che gli
si vorrebbero dare per successori.
Adunque, bene pensandoci, molti av-
rebbero voluto cercare, se non fosse
possibile una transazione, anche man-
tenendo egli lo scrutinio di lista ed il
Congresso delle due Camere scartan-
dolo. Qualcheduno stimava, che una

Ho letto le tue note, e vi ho trovato
molto di quello che io pensavo. Non ti
ho scritto per due anni; ma ho sempre
pensato a te. Ho patito per la situazione
in cui m'immaginavo che tu fossi. Ho
patito per quello che udivo di te. Io vo-
livo giustificarti e lo tentavo. Ma la so-
cietà, come dice il poeta, condanna
spesso i altri la colpa cui essa fa.

Io non ti guardai, come una reproba;
ma non avevo nulla da dirti, che fosse
meglio del mio silenzio. Mi sembrava,
che questo dovesse dirti tutto quello che
io potevo, che dovevo, dirti.

Ho riletto più d'una volta le tue note. E
vedo in esse quello che è passato per l'a-
nima tua, quello che ti ha condotto dove non
avresti dovuto andare. Vedo, che nella tua
colpa tu sei migliore di tante che ti
giudicano inesorabilmente. Vedo di più.
Vedo in esse che tu avresti la forza e
potresti avere la volontà di esprimere la
tua par.

Altro rimedio al male fatto non c'è
che il bene da farsi! Io non ti dico, che
cosa tu possa e debba fare. Tu stessa
devi pensarlo e trovarlo.

Tu sei stata dominata dalla passione,

volta che si comincia a discutere una
transazione non soltanto così aveva pen-
sato, ma o la si desiderava, o la si tro-
vava necessaria per non andare incontro a qualcosa di peggio.

Ma una volta cominciate queste
lotte interne non era facile arrestarle.
Il voto contrario della Camera pare
proprio sia venuto in *odium Gambetiae*. Egli rinunciò al posto e lasciò
capire che lotterà come deputato e
renderà difficile il governare ad altri.
Così unite queste difficoltà a quelle
della Tunisia faranno che altri si
ralleggi di vedere la Francia non poco
impacciata ed impedita anche nella
sua azione esterna.

L'Europa per le sue difficoltà interne
dimentica quelle dell'America e pare lasci buon giuoco agli Stati-
Uniti, che vogliono praticare al Panama
la massima: *L'America degli americani*.

**

Si può dire, che una solajn tutta la
stagione è stata a Roma la giornata
parlamentare, quella in cui il gen. Ricotti,
con quella serietà che gli è propria e coll'indubbio valore ch'egli ha
come soldato e come uomo politico,
chiese conto al Governo delle condi-
zioni nostre rispetto all'estero e di
quello che si fa per mettere l'esercito
e l'armata in grado che possano ba-
stare alla sicurezza del paese. In quel
giorno c'era una certa affluenza di
deputati telegrafici alla Camera, i
quali però scomparvero subito dopo.

Il Ricotti non ebbe nessuna ragione
di chiamarsi soddisfatto delle dichia-
razioni al solito dilavate e vuote del
Mancini, degli scherzi più da farsa poli-
tica che da serio Ministro del De-
pretis, delle impacciate parole del
Ferrero, che rimise la cosa ad altro
tempo, del silenzio dell'Acton, che do-
vette lasciarsi dire, senza che il De-
pretis lo negasse, ch'egli col per-
messo di costui guastava il poco di
bene che per la marina si è fatto.

Del resto sulla situazione politica
rispetto all'estero non s'ebbe alcuna
risposta; nessuna sulle questioni prin-
cipali della Tunisia e dell'Egitto. Se-
condo il Mancini, che cercò, col De-
pretis, di fabbricarsi un voto di fi-
ducia anche sulla nessuna proposta
d'un voto contrario; giudicata ora
inutile dal Ricotti, se c'è qualche dif-
fidenza all'estero della politica ita-
liana, proviene dalle minacce di crisi
ministeriali così permanenti tra noi!

Dichiarate, che Mancini riconobbe
questa volta egli medesimo di essere
troppo chiaccherone per un ministro
di colpa nel fatto, che l'Italia s'ab-
bia dato una cattiva legge elettorale;
poiché da parte de' suoi uomini mi-
gliori noi abbiano bensì udito, un
poco tardi a dir vero, di bei discorsi
più che altro accademici sulla riforma
elettorale; ma essi, quasi chi pie-
gasce la fronte al destino per non
avere la forza di sottrargli, si sono

ma mostrasti anche della forza, della vo-
lontà. Tu stessa devi trovare in te quella
di redimerti e di appagare prima di
tutto la tua coscienza. Essa è sana ancora;
ed ora che si è risvegliata saprà guidarti
sulla via del bene.

Capisco dove tu non puoi, non vuoi
andare. Ma ispirati al bene. Dimentica le
tue passioni, non continuare sullo sdru-
ciolo su cui ti sei messa.

Lo stesso disegno tuo, lo stesso or-
goglio, che ti svariava, devi rimetterti
in via. Non ti dico che tu possa redimerti
col fare la pinzocchia, la bacchettone.
La ipocrisia non è un rimedio. L'atti-
gere in cose estranee all'anima tua non
è una forza, come tu dici.

La forza cerca la tua. Fa del bene
come il cuore tuo te lo suggerisce. La
tua via la troverai.

Non vantartene; ma il bene che tu
farai sarà pure anche la tua redenzione
presso alla Società.

Io sono sempre lista dell'amore del mio
ottimo marito, di quello dei figli miei,
cui procuro di educare da me, quanto so
e posso. Studio per educarli, ed egli fa
il resto. Ho però anch'io il mio verme.

degli esteri, che il Depretis colla sua
fama di bugiardo, che il Baccelli coi
suoi irreflessivi sconvolgimenti della
pubblica istruzione, che l'Acton col
meditato proposito di arrestare sulla
buona via su cui s'era messa la mar-
ina da guerra, che lo Zanardelli,
colle sue nervosità radicali, che il
Baccarini co' suoi amici dell'avvenire
e colle sue ferrovie cominciate da per
tutto per non finirne nessuna, che il
Berti colla rapina dei guadagni delle
casse di risparmio ed il Magliani
colla già fallita abolizione del corso
forzoso, abbiano da perpetuarsi al
potere; e le cose andranno bene anche
all'estero, perché tutti avranno fiducia,
che l'Italia . . . non uscirà dalla attuale
impotenza in cui quelle e le altre brave persone hanno sa-
puto portarla in poco tempo.

Ormai, nemmeno la stampa d'altri
paesi mostra di credere che l'Italia
conti per qualcosa tra le grandi po-
tenze; e quando p. e. si parla dell'im-
broglie egiziano, si discorre molto della
Inghilterra e della Francia, non meno
della Germania, dell'Austria e della
Russia, e l'Italia, che vi avrebbe più
interesse di tutte queste Potenze, nes-
suno la nomina nemmeno.

Il Ricotti disse una parola, che a
nostro credere indica la via sola
possibile a percorrersi adesso, e su
cui egli deve essersi messo d'accordo
anche nel suo colloquio col Sella ma-
lato. Egli disse, in sostanza, che senza
pensare a crisi inutili e fuori di tempo
bisognava preparare un Governo, il
quale unisse in sé le persone più
atte del partito liberale e nazionale
in un programma conciliativo ed op-
erativo per cavarsela dalle poco liete
condizioni presenti, in cui abbiamo
un Ministro che cerca di sostenersi
coi radicali avversi alle nostre isti-
tuzioni, e li favorisce.

Ed a quanto pare il De Pretis, al
quale importa soprattutto d'essere
egli a manipolare le elezioni colla
nuova legge e si prepara già a co-
desto, piglierà per sè tutta quella
gente accoglitizia, quelle mediocrità
che procaccieranno nuove difficoltà
al nostro paese.

Il partito moderato ha la sua parte
di colpa nel fatto, che l'Italia s'ab-
bia dato una cattiva legge elettorale;
poiché da parte de' suoi uomini mi-
gliori noi abbiano bensì udito, un
poco tardi a dir vero, di bei discorsi
più che altro accademici sulla riforma
elettorale; ma essi, quasi chi pie-
gasce la fronte al destino per non
avere la forza di sottrargli, si sono

La mia salute non è la migliore. Soffro
bene spesso; ma dissimulo il mio soffrire.
Farei troppo soffrire gli altri, se si
accorgessero, che la mia salute è in qualche
deperimento. Ti dico questo, perché tu
veda, che siamo nati per soffrire, anche
quando sembriamo ad altri invi-
dibili.

La mia Giulietta cresce come un fiore
ricco di bei colori e di sottili aromi. È
un angelo. Oh! se potessi condurla fin là
dove l'affetto d'una madre che l'adora
non le basti più. Pietrino è un demone
vivace, pieno d'ingegno, impetuoso,
ma docile. Spero che crescerà bene an-
ch'egli.

Irene.

Note di Giulia.

Irene è buona, dovrebbe essere felice,
perché lo merita. Ma da quello che mi
dice, e che è (la conosco) molto meno
della realtà, ne induco che essa stia proprio
male ed abbia una triste eredità.

Dovrà essa morire giovane? Oh! se io
potessi portare la sua croce e consumarmi
come forse essa si consuma! Ed io dovrò
vivere?

condotti davvero mollemente in tutto
questo ed hanno, come in altre cose,
lasciato fare, invece di trovarsi tutti
sulla braccia sempre a combattere.
Certe buone ragioni, che dette ora
non valgono proprio a nulla, biso-
gnava dirle a suo tempo e tutti i
giorni nella stampa, agli elettori, nelle
Associazioni, nel Parlamento, in guisa
da creare una pubblica opinione a
favore di una più savia riforma.

Ora, buona o cattiva, la legge c'è;
ed avremo elettori tutti quelli che
altri avrà avuto interesse di condurre
dal notaio a far prova che, bene o male,
sanno scrivere il proprio nome, dei quali
molti si accontenteranno
della beuta per dare il loro voto a
quelli che saranno raccomandati dagli
agenti del De Pretis, o dai futuri
commendatori e cointerescati.

Quello che ora importa si è, che
tutti coloro, i quali hanno a cuore le
sorti del proprio paese, abbandonando
la comoda ma vigliacca teoria
del *lasciar fare*, col pretesto che
certi malanni non si sarebbero im-
pedite, diventino uomini d'azione e
preparino davvero le elezioni. Ve-
dranno agitarsi i radicali nelle grandi
città ed i clericali nelle campagne ad
accrescere la confusione presente ed
a darci un Parlamento ancora più
lontano dalle nobilissime tradizioni,
che hanno fatto l'unità dell'Italia; ed
allora sì, che se noi saremo preser-
vati dai perpetui sconvolgimenti che
per molti anni affissero la Spagna e
la fecero degradare dal numero delle
grandi Nazioni, sarà davvero un mi-
racolo.

Pensino tutti sempre, che le Na-
zioni libere hanno il destino che si
meritano, e che in esse nessuno è
privo della sua parte di responsabi-
lità nel bene e nel male e che il non
farsi il destino da sè è da vigliacchi,
ed il triste augurio sarà disperso.
Non diment

il nuovo stadio della vita pubblica in Italia:

« La nostra ambizione è di fare un buon giornale, con intendimenti insoliti, forse, in Italia; un giornale che sia per tutti, e non per alcuni. Ciò cui si dà ancora il nome di partiti, in Parlamento e fuori, non addita che i ruderi di vecchie trincee, cui è inutile, forse dannoso, tenere di ricostruire, essendo non più accenno a dialoguere, ma a confondere. Le molecole vanno cercando affinità nuove, e si attende soltanto che i vecchi organismi siano appieno disolti, perché altri li sostituiscano più sani e vigorosi. Noi abbiamo fede; ed in quel lavoro di dissoluzione, di quasi disfacimento, che a molti ispira tristezza ed anche disgusto, vediamo non già la certezza del peggio, ma il naturale, necessario preliminare del meglio. Gridi chi vuole contro la sovrana legge della vita, che tutto trasforma e rinnova; ma se si può per qualche tempo arrestarla ed anche storcerla, rendendone mal sicuri gli effetti, non è in potere di alcuno lo impedirlo. Noi, invece, ci proponiamo di secondarla, questo essendo lo unico ed il vero modo, non di chiamarsi, ma di essere progressisti.

Saremo, dunque, al di sopra e al di fuori di ogni chiesa o gruppo. Centro, sinistra, destra, sono nomi che non hanno più forza d'appassionarci, giacchè seriamente non appassionano più alcuno, nemmeno quelli che amano conservarli per conto proprio. Sono ricordi di lotte, molte delle quali benefiche ed anche gloriose; ma sono anche artificiale alimento di ambizioni mai sicure di sé stesse e del loro scopo. Sono il passato che sforzatamente si prolunga e rende misero il presente, dubioso l'avvenire. In aspettativa della vita nuova parlamentare, della quale il paese è ansioso ed alla quale esso medesimo deve dare impulso, noi, finché questa Camera non sarà morta, baderemo alle cose principalmente, e agli uomini soltanto per le cose ».

ITALIA

Roma. Un Decreto ordina alle Giunte municipali d'invitare gli aventi diritto all'elettorato a presentare i loro titoli. Il relativo manifesto dovrà essere pubblicato dal 6 febbraio. Gli agenti delle imposte dirette dovranno trasmettere il ruolo dei contribuenti entro il 15 febbraio. Dal 3 marzo dovranno essere compilate le liste complementari.

I reclami dovranno essere presentati entro il 14 marzo, e correrà obbligo ai Consigli comunali di procedere alla revisione delle liste prima del 29 detto mese, per ripubblicarle non più tardi del 3 aprile.

Gli appelli alle Commissioni provinciali dovranno essere proposti non più tardi del 13 aprile. Le Commissioni decreteranno entro il 23 maggio l'approvazione assoluta delle liste, che dovranno essere definitivamente pubblicate entro il 7 giugno.

ESTERO

Austria. Telegrammi da Vienna ordinano alla direzione del Lloyd austro-ungarico di tener pronti altri vapori per il trasporto di truppe e munizioni nella Dalmazia. Il seguito a ciò si assicura che la Direzione del Lloyd abbia deciso di sospendere momentaneamente, cominciando da oggi sabato, i soliti viaggi da Trieste e Venezia e viceversa.

Francia. Il Sècretaire lodando la grande eloquenza di Gambetta afferma che la Camera gli resistette per timore di avvenire alle quali, per di lui tempismo, avrebbe potuto trarre la Francia.

La *Paix* fa osservare che ostinandosi ad imporre il voto del nuovo scrutinio attualmente inutile egli si è moralmente suicidato.

La République Française scrive che la Camera ha reso impossibile la revisione della costituzione, giacchè il Senato non sarà così ingenuo da votare una formula che lo abbandona legato piedi e mani alla Camera.

GIORNATA URBANA E PROVINCIALE

28 gennaio.

Il Foglio Periodico della Prefettura (N. 7) contiene:

(Continuazione a fine).

8. Accettazione di eredità. L'eredità di Giandomini Giuseppe deceduto in Buttrio nel 13 dicembre p. p. fu beneficiariamente accettata dalla vedova Elena Trabaud-Foscarini nell'interesse proprio e dei minori comuni figli.

9. Accettazione di eredità. Francesco Vintani vedova Puppi, nell'interesse proprio, e quel madre assente la patria povertà sui minori di lei figli, ha accettato

col beneficio dell'inventario l'eredità del co. Francesco-Ferdinando de Puppi di lei marito deceduto in Cividale il 21 ottobre 1881.

10. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Amministrazione delle Finanze di Udine contro Cantarutti Sante di Rodeano e contro Gonaro Giovanni di Carpaccio, in seguito a pubblico incanto furono venduti gli immobili eseguiti per lire 650 al signor Azziolini Mattia da S. Daniele. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato scade presso il Tribunale di Udine coll' orario d'ufficio dell'8 febbraio p. v.

11. Sunto sentenza. Il Tribunale di Udine ha pronunciato sentenza di fallimento in confronto di Colutta Pietro orfice di Udine ed ha delegato il Giudice Francesco Stringari alla procedura del fallimento.

Ferrovie provinciali. I nostri lettori conoscono quali sono e sono stati sempre gli intendimenti del G. di Udine in fatto di ferrovie.

Noi abbiamo sempre desiderato, che la ponteppana sia continuata fino ad un porto, che la bassa sia percorsa dalla locomotiva anche oltre il confine, che la parte orientale sia legata con Udine, che la ferrovia montana si protragga fino a Tolmezzo, che da Udine si possa andare a San Daniele, come da Casarsa a San Vito e Motta ed anche a Portogruaro, e che si giunga con una ferrovia economica a Spilimbergo e Maniago, quando pure Venezia per la quale soltanto si farebbe la Portogruaro-Spilimbergo. Gemona molto costosa, non assumeremmo, come era stato trattato, i cinque sestini della spesa; e così infine che Pordenone e Sacile potessero pure avere le loro.

Sentiamo con piacere, che intanto la Compagnia Veneta di costruzioni abbia fatto proposte accettabili per alcune di queste linee, ed inverso per le principali. Restano le altre; e saremmo lietissimi, che anche per queste si facessero delle proposte, le quali valessero a mettere da parte per sempre la quistione ferroviaria in questa estrema regione, col darci tutto quello che ci conviene ecoll'agevolare quella unificazione economica di tutta la regione, che è il nostro ideale. Crediamo anzi che se tali proposte concrete si facessero, avrebbero molta probabilità di essere dal nostro Consiglio provinciale accettato.

Intanto riassumiamo più largamente le notizie, del resto già date, sulle conferenze coi Sindaci presso la Deputazione provinciale avvenute giovedì e venerdì scorsi.

Dall'assegno delle conferenze tenute fra la Deputazione provinciale e le rappresentanze dei Comuni più direttamente interrogati nelle nuove linee ferroviarie Udine per Palma e Latitana, Udine-Cividale e Casarsa-Motta, se ne può dedurre che in massima venne accolto con molto favore la iniziativa della Società Veneta che ne assumerebbe la costruzione e l'esercizio.

Poò anche ritenersi, che le condizioni proposte dalla Società assuntrice furono generalmente apprezzate in senso vantaggio, avendosi generalmente riconosciuto che il concorso richiesto dalla Provincia e Comuni corrisponde appena al 41 per cento di quanto dovrebbero contribuire qualora le ferrovie stesse venissero a costituirsì colle norme di Legge. È bensì vero, che in questo caso i corpi morali tenuti al concorso sono ammessi anche a partecipare per 4 decimi alla eventualità dei profitti ottenibili dall'esercizio, mentre la Società Veneta riserva questi a suo esclusivo vantaggio; ma le eventualità di utile sono troppo illusorie per una Provincia per potervi fare serio assegnamento.

Ciò in quanto alla questione di massime; e per quello che riguarda la misura del concorso che la Provincia richiederebbe dai Comuni che più d'vicino figurano interessati nelle linee da costruirsi, dalle conferenze stesse venne ad emergere qualche divergenza affatto inconciliabile non già nella somma che si richiede, ma piuttosto sugli assegnamenti delle quotazioni, avendosi dovuto farle dipendere non solo dai criteri di fatto della popolazione, e della ricchezza rappresentata dalla potenza contributiva, ma anche dal riflesso della maggiore o minore vicinanza alle Stazioni, o da altre considerazioni anche di natura induttiva sul probabile sviluppo di interessi locali che dalla facilità delle comunicazioni troverebbero impulso.

Certo è che le divergenze insorte per i rapporti di confronto fra la quota attribuita a talun Comune, con quella degli altri, non menomarono i buoni accordi fra tutti, affinché l'esito non solo non abbia a fallire, ma neppure a ritardarsi.

E quantunque solamente in via di avviso la Deputazione provinciale avesse predisposto l'assegnamento delle quote ai singoli Comuni ritenuti interessati nello argomento, pure quasi tutti ammiserò la equità delle quote rispettivamente attribuite, e le poche eccezioni di maggiore rilievo furono risolti con rettifiche accettate di comune consenso.

Noi speriamo quindi, che si faccia d'accordo e presto intanto una prima parte

del nostro disegno complessivo, e che lasci altri trovi di poter proporre anche il resto. Certamente i Comuni counteressati devono cercare, che non si perda per essi tutti l'occasione di fare le ferrovie e prestaro. Così è promesso da chi ha interesse di mantenere la parola.

L'Adriatico, continuando le sue ostilità contro la Società Veneta di costruzioni, mostra di vedere mal volontieri che la nostra Provincia, salva la costruzione di altre ferrovie di particolare interesse per Venezia, abbia intenzione di accettare i patti vantaggiosi da essa offerti, per congiungere Casarsa a Motta e poter con questo valersi per andare a Milano ed oltre delle due importanti scorciatoie Casarsa-Treviso e Treviso-Venezia. Sapevamo.

Effetti del censimento relativamente all'amministrazione del nostro Comune.

Coll'aver sorpassato il numero di 30 mila abitanti, il nostro Comune è entrato in quella categoria cui spetta una rappresentanza di 40 consiglieri. La Giunta Municipale, in luogo di 4 assessori effettivi e 2 supplenti, sarà costituita da 6 assessori effettivi e 2 supplenti. Secondo l'art. 202 della legge comunale e prov. i Comuni e le Province non possono mutare di rappresentanza se le variazioni della popolazione, desunte dal censimento ufficiale, non si sono manteute per un quinquennio. Quindì nel nostro caso solo nel 1886 succederebbe l'indicato mutamento.

Ma la legge 15 luglio del decorso anno con cui venne ordinato il censimento testé compiuto, ha portato in ciò una variante. Il numero dei rappresentanti del Comune si può mutare anche subito dopo il censimento quando questo confermi, che la popolazione non è minore di quella che per cinque anni risultava dai registri di anagrafe regolarmente tenuti. E dal bollettino statistico del Municipio, compilato in base ai movimenti anagrafici, noi rileviamo che già nel 1876 gli abitanti del nostro Comune aveano sorpassato la cifra di 30 mila. Però, quel subito dopo il censimento è relativo, e va riferito all'epoca in cui, mediante Regio Decreto, verranno ufficialmente pubblicate le risultanze del censimento per tutto il Regno. Nel precedente decennio tali risultanze vennero pubblicate un anno dopo compiuto il censimento, e il relativo Decreto porta la data del 15 dicembre 1872. È adunque un subito che si farà un po' aspettare.

Questo per quanto riguarda il mutamento di rappresentanza.

Ma i censimenti portano effetti anche nei riguardi finanziari. I Comuni appartengono ad una od altra classe e devono un diverso corrispettivo allo Stato secondo che abbiano un numero maggiore o minore di popolazione agglomerata. La legge 28 giugno 1866 sul dazio consumo stabilisce doversi ritenere Comuni di prima classe quelli di una popolazione agglomerata superiore a 50 mila abitanti; di seconda classe quelli di una popolazione agglomerata di 20 mila a 50 mila; di terza classe quelli di una popolazione agglomerata da 8 mila a 20 mila e finalmente di quarta classe, o Comuni aperti, quelli di una popolazione agglomerata inferiore a 8 mila abitanti.

Fin dal precedente censimento del 1871 era risultato che il nostro Comune avea una popolazione agglomerata, in città, superiore a 20 mila abitanti (22.004); e siccome tal dato s'era mantenuto fermo per tutto un successivo quinquennio, dalla terza classe in cui era stato compreso passò nel 1876 nella seconda classe. L'attuale censimento non porta su questo rapporto alcuna variante, e se la legge suddetta non verrà in seguito mutata possiamo star certi che ci vorranno parecchie generazioni prima che si oltrepassi il limite determinato per la classe superiore a quella oggi assegnata. B.

Società agenti di commercio. Ripetiamo, qui sotto, l'ordine del giorno per la riunione che sarà tenuta domenica, 29 corrente, alle ore 3 p.m. nei locali della Società operaia, da alcuni agenti di commercio.

Vediamo volentieri rinascere l'idea d'un'associazione tra agenti di commercio che fece un tentativo fino dal 1873 ed ebbe quasi qualche anno di vita, ma poi non se ne parlò più come di cosa affatto scomparsa, mentre in fatto restava qualche cosa di concreto, un capitale, cioè di L. 910, tuttora depositato a questi Banca Popolare Friulana.

Lo spirito d'associazione anima oggi giorno ogni classe sociale ed in verità ci sembrava segnasse non lieve lacuna la mancanza nel nostro paese di un'istituzione che raccolgesse in fraterno sodalizio anche quella classe che per ragion di posizione sociale si deve ritenere ben svegliata ed intelligente per non rimanere seconda a quanto di progressivo viene istituito nelle città consorelle.

Ecco frattanto, per la seduta di domenica l'indetto.

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del comitato promotore.
2. Adesioni, in massima, al nuovo sodalizio.
3. Designazione delle condizioni per appartenervi.
4. Se il sodalizio debba esser autonomo o figliaio.
5. Generale assemblea dei soci.
6. Nomina d'un comitato provvisorio.
7. Compilazione dello statuto.

Aggiungiamo poi che il Comitato promotore sarà lieto se alla riunione di domani si compieranno d'intervento anche quegli agenti di commercio che non fossero stati invitati e che credessero colle loro vedute di poter facilitare il compito che il Comitato stesso, nella seduta di domani, si è proposto.

Risultante del Censimento.

Censimento del Distretto di Pordenone

Comuni	Popolazione esistente	Assenti dal Comune	Totali della popolazione 31 dicembre 1881	Aumento nel decennio
Pordenone	9684	323	10007	8269 1738
Aviano	6910	889	7799	6805 994
Cordenons	4748	164	4912	4584 328
Fiume	3420	54	3474	3302 172
Pasiano	5104	196	5300	4607 793
Roveredo	1424	183	1607	1416 191
Vallenonc.	1106	40	1146	1015 131
Zoppola	4100	140	4240	3967 273
Sacile	5237	89	5326	5226 100
Brughera	2966	93	3059	2850 209
Budoia	2678	593	3269	2641 628
Canavea	5108	105	5213	5229
Policenigo	4162	90	4252	4729
San Vito	8755	381	9136	8578 558
Casarsa	3190	147	3337	3092 245
Arzene	1346	156	1502	1298 204
Cordovado	1695	21	1705	1706
Chions	2594	141	2735	2627 108
San Mart.	1383	110	1493	1387 106
Sesto	3949	123	4072	3785 287
N. B. Il Comune di Valvasone aveva nel 1881 abitanti 1506, aumento nel decennio 1881, totale al 31 dicembre 1881 abitanti 1750. (Dal Tagliamento).				
Censimento di Moimacco.				
Presenti con dimora abituale	N. 1086			
Id. id. id. occasionale	> 3			
Assenti dal Comune ma nel Regno	> 24			
Id. id. all'estero	> 21			
Totale N. 1134				
Presenti con dimora occasionale > 3				
Popolazione legale N. 1131				
Censimento 1871	> 1128			
Aumento nel decennio > 5				
Merito militare. Leggiamo nell'Escrive della domenica dell'8 corrente: « Nel giorno 24 giugno 1866 mentre il 35° reggimento fanteria abband				

Matrimoni

Giovanni Cesutti agricoltore con Giuseppina Laura Gaini contadina.

Pubblicazioni di matrimoni esposte oggi (domenica) nell'albo municipale.

Giovanni Bernardoni vigile urbano con Vittorio Gonzzato servo — Giov. Serafini manovalo ferrivario con Maria Franzolini contadina — Giuseppe Ronco muratore con Anna Maria Gottardo contadina — Luigi Desinano agricoltore con Regina Passone contadina — Antonio Barbotti muratore con Luigia Cattarossi att. alle oce. di casa — Giovanni Battista Rosso facchino con Angela Franzolini contadina — Giacomo Flabiani falegname con Francesca Vincenza Moro att. alle oce. di casa — Luigi Marzinetto oste con Maria Zoratto att. alle oce. di casa — Aristide Minghetti calzolaio con Anna Chiave att. alle oce. di casa — Antonio Cavalli facchino con Maddalena Antonia Comino serva — Giuseppe Cattarossi agricoltore con Teresa Molinis contadina — Giovanni Batt. Colognatti agricoltore con Regina Cristante att. alle oce. di casa — Valentino Fanuzzi facchino con Maria Colognatti contadina — Domenico Cotterli cordajuolo con Rosa Mestrutti att. alle oce. di casa — Pietro Tassoni maestro elementare con Regina De Giorgio modista — Giuseppe Nardone agricoltore con Catterina Tomat contadina — Sante Brunello facchino ferrivario con Maria Paciega att. alle oce. di casa — Pietro Cantarutti tappezziere con Santa Zorzi levatrice.

TELEGRAMMI STEFANI**DISPACCI DEL MATTINO**

Londra, 26. I giornali inglesi credono che le scosse di Gambetta sia momentaneo. Il Times dice che Gambetta farà l'agitazione e riterrà al potere.

Bukarest, 26. La Camera respinge con voti 65 contro 17 per appello nominale la mozione di biasimo presentata ieri' altro da Ionesco, in seguito alla discussione sull'incidente austro-rumano.

Madrid, 26. Rispondendo ad osservazioni del ministro degli esteri circa il pericolo che il pellegrinaggio spagnuolo possa degenerare in manifestazione politica, il nunzio ha dato l'assicurazione che nulla avverrebbe che possa suscitare conflitti al Governo del Re di Spagna.

Washington, 26. Scoville, avvocato di Guiteau, prepara la domanda per ricominciare il processo.

Parigi, 26. Delabarre fu nominato console di Francia a Livorno; Levassieur cancelliere dall'ambasciatore presso il Quirinale, fu nominato commesso principale al Ministero degli esteri.

Bruxelles, 26. La Camera dei rappresentanti approvò con 86 voti contro 10 il trattato di commercio, la convenzione per la navigazione, la convenzione letteraria colla Francia.

Brindisi, 26. Il trasporto Europa è giunto.

Berlino, 27. Il Governo non notifica ancora al Vaticano l'epoca dell'arrivo di Schloeser a Roma. Credesi che questi non partirà prima che si discuta la Legge sui poteri discrezionali.

Napoli, 27. Il dottor Semmola constatò un miglioramento generale nella salute di Garibaldi. I reduci dalle patrie battaglie faranno il servizio di onore alla casa del generale.

Pesaro, 27. Accompagnato da Bianchi è giunto il capitano Cecchi; fu ricevuto dalle autorità, dalle associazioni locali, dalle rappresentanze di vari municipi, e da popolo numerosissimo. Accoglienza entusiastica; la città è pavesata.

Firenze, 27. Al trasporto funebre dal senatore Della Gherardesca intervennero le autorità, senatori, deputati e molta folla.

Sofia, 27. Il Consiglio di Stato venne aperto stamane; la prima seduta avrà luogo oggi dopo mezzodi.

Parigi, 27. Gambetta ebbe stamane un colloquio con Grevy. Assicurarsi che Grevy insistette per fargli ritirare la dimissione. Grevy ricevette pure Andrieux; il colloquio si aggiornò sul senso che il relatore della commissione dà al voto di ieri.

Assicurasi che Grevy chiamò Freycinet. Cradesi che questi accetterà di formare il Gabinetto.

Dublino, 27. Il magistrato speciale delle contee di Clare, Cork e Limerick informò il Governo che esiste nel suo distretto una cospirazione estera pericolosa.

DISPACCI DELLA SERA

Parigi, 27. Opinasi che Gambetta comincerà la campagna provocando lo scioglimento della Camera.

Il Senato discusse progetti secondari. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Vi fu un lungo colloquio fra Grevy e Freycinet.

L'opinione generale è che la situazione è difficilissima ed essere probabile che la crisi sciolga avanti domenica.

Il *Temps* dice che il Gabinetto dovrà aggiornare ogni progetto di revisione.

Grevy chiamò pure Chanzy e Ferry.

Il *Paris* crede di sapere che Brisson raccomanderà a Grevy di prendere il Ministero nel gruppo dell'Unione repubblicana.

Il *Débats* dice che il nuovo Gabinetto troverà grandi difficoltà nel disciplinare la maggioranza inquieta, divisa e diffidente.

Aja, 27. La seconda Camera respinge con 46 voti contro 32 il trattato di commercio colla Francia.

Parigi, 28. Grevy accettò la dimissione del Gabinetto.

Freycinet non ha ancora accettato definitivamente di formare il nuovo Ministero. Conferirà oggi con parecchie persone.

Gambetta promise di non fargli opposizioni.

Ferry accetterebbe di entrare nel nuovo Gabinetto.

Alcuni giornali esprimono il desiderio di veder entrare Say al Ministero delle finanze onde facilitare la soluzione della crisi finanziaria.

Parigi, 28. Freycinet ha accettato la missione di formare il nuovo gabinetto. Ferry diverrebbe Ministro dell'istruzione. Sono aperti negoziati con Say che riguarderebbero alle finanze. Sperasi nel successo.

Scrivono dal confine austriaco presso Palmanova.

Da parecchi giorni i presidii di Gorizia e Lubiana stanno pronti ad entrare in campagna (in Kriegsberichtschaft), e vengono come in tempo di guerra trattati, vale a dire col soprassodo. Ordine di tenersi pronti alla chiamata fu impartito agli uffiziali di riserva de' distretti militari di Lubiana e Gorizia medesimo.

Vengono già dall'interno dell'Austria batterie d'artiglieria in assetto di guerra completo.

SECONDA EDIZIONE**DISPACCI DELLA NOTTE****Parlamento Nazionale****Camera dei deputati****Presidenza Farini.**

Seduta del 28.

La seduta apresi alle ore 2.05. Convalidasi, conforme alle conclusioni della Giunta, l'elezione di Castoldi a deputato di Iglesias.

De Rolland svolge la sua interrogazione intorno all'applicazione della legge e regolamento sulla fabbricazione dell'acquavite con esenzione di tassa. Dice che il Parlamento fa le leggi, ma l'amministrazione, con circolari e istruzioni, ne cambia lo spirito e dà loro altra applicazione. Il comma 3 dell'art. 7 della legge 31 luglio 1872 da facoltà di estrarre spirito dai prodotti dei propri fondi per una quantità non eccedente mezzo ettolitro senza tassa. La legge non contiene l'obbligo di chiedere tale autorizzazione, salvo il diritto all'amministrazione di sorvegliare che non si oltrepassi il detto limite. L'amministrazione però ha prescritto si debba chiedere il permesso che uguali concedere dopo lunghe formalità. Con queste si stagna quella che deve chiamarsi, più che industria, necessità della produzione agricola e la si danneggia. I proprietari anziché sopportarla preferiscono non distillare. Vorrebbe almeno si autorizzassero i sindaci ad accordare tali permessi.

Magliani risponde che il Governo compì il regolamento per questa legge. Accettando le proposte della Commissione fu largo n'll'accordare il maggior numero possibile di agevolenze; ma era più necessario stabilire delle cautele per impedire che il privilegio della distillazione esente da tassa facesse concorrenza all'industria soggetta a tassa. Indi furono indispensabili alcune prescrizioni che De Rolland riprovò. Dichiara paralito che non mancherà di accordare ai distillatori agrari le maggiori agevolenze possibili. De Rolland dichiarasi soddisfatto.

Branca svolge la sua interpellanza circa l'esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso. Rammenta che mentre fu uno dei più devoti sostenitori del Ministero Cairoli, si oppose al progetto ministeriale sull'abolizione del corso forzoso che opinava non potesse compiersi per mezzo di una semplice operazione finanziaria. Non ammetteva né ammette il progetto del Ministero. Ha motivo di credere che il sistema dell'ammortamento da lui propugnato come più opportuno e di sicuro effetto meritasse di essere proposto al ministeriale. I fatti gli danno ragione.

Non teme da questa discussione che solleva derivi alcun pregiudizio ai nostri interessi economici; per ciò ne tratta liberamente. La legge ha fissato la fine del 1882 come termine per la cessazione del corso forzoso. Ma è certo che tal disposizione sarà osservata?

Non lo credo e perciò non crede neppure conveniente che la Camera, che non deve vivere fino a quel tempo, lasci al Ministro la facoltà di aprire gli sportelli della cassa quando esso creda, ed anche quando esso non sarà più per vigilare l'osservanza della legge.

Analizzate le difficoltà che oppongono all'apertura degli sportelli alla data fissata dalla legge, rileva che dopo un anno dalla sua pubblicazione la condizione delle Banche è peggiorata, perché gli impegni diretti sono aumentati. Osservò altre volte che la circolazione della Banca Nazionale eccede la facoltà concessale. Domanda quali misure il Ministro abbia prese per farla rientrare nei giusti limiti dello stato normale. Esamina poi se l'accaduto a Parigi sia effetto di una legge naturale economica o di fatti passeggeri. Se nella crisi francese che, a suo parere, non cesserà tanto presto, i fondi italiani diminuiranno, ciò dipende dalla piccola quantità che è su quel mercato.

Circa la questione monetaria dice che il bimetallismo perde sempre più il favore presso i grandi Stati. È un'altra speranza svanita. Si riunirà la conferenza internazionale in aprile com'era stabilito?

Se poi si esaminino i nostri bilanci, ne risulta, dopo l'abolizione, infruitiva, una diminuzione di cassa. È cresciuto l'attivo, ma crebbe anche il passivo. Salvo le spese per l'esercito e per le ferrovie, le altre potrebbero in gran parte evitarsi. La politica finanziaria di Magliani non crede sia consentanea all'abolizione del corso forzoso.

Accenna poi parecchie prove per dimostrare che qualunque cosa facciasi, ne questo né l'anno prossimo, sarà possibile l'abolizione del corso forzoso seguendo il sistema adottato. Ora adunque, poiché il Governo ha l'obbligo di tale abolizione

nel termine prescritto, domanda quali altri provvedimenti intende prendere per risarcirsi.

Magliani, rispondendo a Branca, dice che questo con la sua interrogazione non si oppone all'abolizione del corso forzoso, ma al sistema adottato per arrivarvi, preferendo l'abolizione graduale. Ma perché questa avesse buon effetto pratico occorrebbero avvenimenti economici quasi prodigiosi, nei quali non spera. L'esecuzione della legge è cominciata e avrà il suo pieno effetto. I dubbi e i timori di Branca sono intempestivi e insussistenti. Accenna fatti finanziari ed economici accaduti dopo la promulgazione della legge, stante e malgrado i quali il Governo poté mantenere le sue promesse e il credito.

L'impresa dell'abolizione del corso forzoso sarebbe audace, se le nostre condizioni economiche non fossero buone; ma esse sono tali che la nostra esportazione ha superato nel 1881 di cento milioni quella del 1880, non ostante i valori esagerati delle merci importate. Il nostro progresso è lento, ma sicuro; né possono esercitare contro esso alcuna influenza le alternative delle Borse.

Dimostra come neppure l'altra difficoltà sollevata da Branca dell'enorme quantità di rendita collocata all'estero, che poi ritorna nello Stato, non possa arrestarci nell'impresa dell'abolizione, perché, anche se si verificassero nuove crisi, queste non potrebbero più avere altra conseguenza che una straordinaria elevazione dello sconto.

Quanto al tempo in essi, il Ministero aprirà gli sportelli per cambio, osserva che la legge non lo fissa al gennaio 1883, come Branca crede. La legge accorda due anni per far venire 644 milioni di moneta metallica; ma lascia al Governo di fissare con reale decreto la data per l'apertura degli sportelli.

Era giusto lasciare tale responsabilità al Governo, il quale è confortato da una Commissione alla cui valida intelligenza e cooperazione rende lode.

Sulla accusa relativa alla Banca nazionale, potrà rispondere il Ministro del commercio; ma egli afferma che è prossima a rientrare nel limite normale. Le condizioni monetarie sono migliorate e lo attesta il cambio fra l'America e l'Europa. Non crede possiamo essere accusati di fare spese superflue, né molti debiti. Del resto, fuori d'Italia, si ha migliore stima delle nostre condizioni economiche che non ne abbia l'on. Branca.

Conchiude dicendo che l'impresa è ardua, ma si compirà. Occorre peraltro non solo l'opinione generale favorevole del paese, bensì ancorà la fiducia del Parlamento (bravo, bene).

Il ministro Berti assicura che da quando egli è entrato al Ministero al commercio non ha consentito alcuna nuova operazione d'impieghi diretti. Anzi queste sono diminuite e cita l'esempio delle Bauche Napoletane e Toscane.

Branca replica che la situazione delle Banche, in confronto d'un anno fa, è peggiorata, in quanto concerne la loro circolazione.

A Magliani risponde poi che insiste nelle sue considerazioni. Se il ministro dà tempo al capitale di risparmio di aumentare, allo sviluppo economico di allargarsi e generalizzarsi più che ora non sia, l'abolizione si farà ma non nel 1882, coi mezzi portati dalla Legge. Non può dichiararsi soddisfatto delle risposte del Ministro; ma non fa proposte, avendo soltanto voluto determinare la responsabilità del Ministro.

Il Ministro conferma le sue prime assizioni; qui può dichiararsi esaurita l'interpellanza Branca.

Ripresa la discussione del codice di commercio, Varè fa delle considerazioni per sostenere le sue osservazioni, combattute dal Relatore e dal Ministro. Randaccio non è persuaso delle ragioni adotte contro le sue obbiezioni; pure per non ritardare i vantaggi che dicono derive, ranno dall'applicazione del Codice, ritira a nome suo e dei Collagi la proposta di sospendere il libro terzo relativo al commercio marittimo.

Genala ritira la proposta di stralciare l'articolo 411, confidando nella sagacia del Ministro; ma insiste sullo stralcio dell'art. 412 per le ragioni dette.

Sospesa la discussione, levasi la seduta alle ore 6.10.

Napoli, 28. Continua il miglioramento progressivo di Garibaldi. Le funzioni organiche agiscono fisiologicamente. Il clima spiega sensibilmente i suoi salutari effetti.

ULTIME NOTIZIE

Londra, 28. Alla riapertura del Parlamento sarà presentato il blue book che contrerà documenti compromettenti Rousan.

Pietroburgo, 28. La società filantropica Slava nominò alcuni voivodi

erzegovesi, fra cui Stojan Covacevic, a membri onorari.

Costantinopoli, 28. Gli arabi dell'Yemen hanno proclamato emiro Ali-ben-Aid. Il paese è in piena insurrezione. Le truppe turche sono dappertutto respinte. Il governatore turco dell'Yemen dicesi sia stato ucciso.

Vienna, 28. Tutti i giornali della sera e del mattino commentano la prima lista ufficiale dei combattimenti avvenuti tra le truppe imperiali e gli insorti dal 16 al 26, e li mettono in rapporto con l'ultima pubblicazione avvenuta ieri del Correspondenz Bureau che annunciava che mancavano da Serajevo relazioni di combattimenti.

Leopoli, 28. Vennero praticate numerose perquisizioni ed alcuni arresti su persone sospette di socialismo. L'autorità riuscì a sequestrare numerose corrispondenze comprovanti le relazioni degli arrestati con noti capi internazionalisti esteri.

Berlino, 28. La caduta di Gambetta è stata accolta generalmente con freddezza. I giornali nei loro articoli mantengono un contegno di riserva; quanto però concerne la persona di Gambetta non hanno riguardo alcuno di mostrare la loro avversione.

La sola Vossische Zeitung esprime le più vive simpatie pel tribuno francese e manifesta vivo rammarico per la sua caduta.

Sarebbe avvenuta fra il Governo e il Vaticano una tensione di rapporti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete, Milano, 26. La situazione del nostro commercio non si è modificata, né potrà nettamente delinearsi se non quando si saprà fino a qual punto siano giustificate le attuali preoccupazioni finanziarie, il che si palerà dietro la liquidazione della fine mese. Intanto la domanda è sempre assai limitata in ogni articolo, con scarse transazioni.

Zuccheri, Trieste, 27. Come nella decorsa ottava, il mercato si mantenne anche oggi in calma e senza variazione nei prezzi. Centrifugati di f. 31.78 a 32.

Caffè, Trieste, 27. Articolo molto faticoso e in ribasso. Le vend

